

Le verifiche sugli apparecchi di sollevamento sono il primo passo per la sicurezza delle macchine e del lavoro. Purtroppo spesso disattese nella pratica. Dal lavoro di Aisem sul territorio si promuove cultura e informazione per gli operatori

Gru fisse, carriponte, gru mo-bili, a torre, trasferibili, senza dimenticare le relative attrezzature: le verifiche sugli apparecchi di sollevamento sono un passo estremamente importante ai fini della loro sicurezza. Ed è necessario avere una serie di punti fermi, precisi, e facilmente interpretabili da tutte le parti coinvolte, affinché queste macchine possano essere manutentate nell'ambito di un programma condiviso e rispettato nei tempi. La sfida, dunque, è far sì che queste attività siano svolte in maniera coerente a partire dal manutentore fino all'ingegnere esperto, che si adopera nelle verifiche straordinarie per farne un utilizzo sicuro.

Una sfida a cui le associazioni possono rispondere, promuovendo formazione e cultura all'interno del settore.

È con questo intento che nasce una serie di interventi promossi da Aisem, l'associazione che raggruppa in Anima i costruttori di sistemi di sollevamento, elevazione e movimentazione, e organizzati direttamente sul territorio dalle Aziende sanitarie locali. Apri-fila del progetto, lo scorso dicembre, è stato l'appuntamento dedicato alle "Indagini supplementari su gru mobili, gru trasferibili e ponti sviluppabili su carro", organizzato dall'Asl di Piacenza insieme agli esperti di Aisem. Nello specifico il corso nasce dalla necessità di capire come devono essere condotte le indagini supplementari introdotte dal Dm 11 aprile 2011, decreto ministeriale applicativo del testo unico sulla sicurezza sul lavoro.

«Come associazione stiamo lavorando molto su questo tema» spiega il Presidente di Aisem Pietro Almici, «il ciclo di incontri dedicati alla formazione degli operatori del controllo delle macchine e verifiche straordinarie sono di fatto una continuazione del lavoro che abbiamo intrapreso insieme a Ucomesa (in seno ad Anima l'unione dei costruttori di macchine edili NdR) a partire dalla promozione e divulgazione delle schede Inail relative alla sicurezza per il controllo dei carriponte realizzata con il Ministero del Lavoro, Ance e Anfia, Confindustria e Regioni». Continua Almici, «Vorremmo ora moltiplicare l'intervento che stiamo lanciando sul territorio attraverso le Aziende sanitarie locali (e i loro preposti per i controlli sulle macchine di sollevamento) e le associazioni territoriali di Confindustria, per dare continuità e arrivare veramente a uniformare il panorama del sollevamento. Non si tratta di semplici corsi, ma di giornate di scambio di informazioni e discussioni tecniche - il primo è stato un successo grazie alla disponibilità dell'Asl di Piacenza - che possono solo far bene al nostro mondo, andando a implementare quelli che sono gli aspetti di sicurezza reale da rispettare quando si eseguono i controlli. In questo modo l'associazione può configurarsi come un vero e proprio hub dove le parti interessate possono trovare terreno fertile per sviluppare questa materia».

#### Gru fisse, un caso anomalo

Esiste una particolarità nel caso delle gru fisse. Dal decreto 11 aprile 2011, quest'ultime sembrerebbero escluse dalle verifiche straordinarie obbligatorie. Di fatto, però, si tratta di macchine normate per una vita ben determinata, e nel momento in cui il tempo, almeno sulla carta, risulta scaduto, è necessaria l'accertazione da parte di ingegneri esperti che vadano a indicare le eventuali opere di manutenzione straordinaria, o di revisione, di rottamazione. Nel caso in cui le macchine abbiamo invece lavorato poco e siano state utilizzate entro i limiti previsti dal fabbricante, avranno certamente ancora una vita residua. Ma il vero problema è che le gru fisse, diversamente da quanto accade a gru mobili e trasferibili, non hanno un'immediata sanzionabilità da parte degli organi di verifica (che siano Asl o soggetti abilitati). Non sono rari, purtroppo, i casi in cui si ritiene di non dover eseguire le verifiche, dimenticando come la pericolosità delle macchine dipenda - indipendentemente dal tipo - dalla loro vetustà. E così un semplice componente elettromeccanico o strutturale può entrare in un regime di fatica e generare crolli, rotture e quindi incidenti anche gravi. a c.f.

# Gru fisse, pericoli concreti

Intervista a Maurizio Tansini. capogruppo sollevamento Aisem

Un solco profondo nella trave di acciaio che sostiene l'argano di sollevamento, così profondo che lo spessore della trave, da 15 centimetri, è arrivato a misurarne appena 7,5. Una fenditura che piano piano si è formata nel punto in cui la fune d'acciaio che solleva il carico sfrega contro la trave, "mangiandosela" lentamente. Quanto tempo è passato senza che qualcuno abbia svolto delle efficaci verifiche di manutenzione su quella gru? «Anni, probabilmente», spiega Maurizio Tansini, a capo del Gruppo Sollevamento di Aisem. Ed è solo uno dei tanti esempi presentati nel corso degli incontri formativi voluti da Aisem sul territorio e dedicati alla formazione degli operatori di verifica delle macchine.

Un altro tipico problema, dovuto alla vetustà e al lavoro nel tempo, riscontrabile in una gru fissa è ad esempio l'usura degli ingranaggi all'interno del riduttore di sollevamento: «Il cedimento di questi elementi provocherebbe niente meno che la caduta immediata del carico, con le ovvie conseguenze del caso» continua Tansini, «Il punto è che per quantificare un simile rischio occorre una verifica professionale: smontare completamente il riduttore o almeno ispezionarlo in modo approfondito con un endoscopio. Sono diverse le parti critiche che periodicamente richiederebbero maggior attenzione e competenza». In altre parole: chi si astiene dal fare adeguate verifiche periodiche non se ne accorgerà mai, se non troppo tardi, col rischio di mettere in pericolo la sicurezza di chi lavora, e di bloccare la produzione quando meno se lo aspetta.

## Apparecchi di sollevamento di tipo fisso. Quali sono i pericoli maggiori?

Chi lavora con tali macchine lo fa, naturalmente, da terra, e nella pratica quotidiana ha occasione di salire fino alla gru solamente - ahimè - per risolvere problemi contingenti. In realtà, proprio per questo motivo è indispensabile fare analisi approfondite su queste macchine né più né meno di quanto accade per una gru da cantiere. Sono macchine considerate semplici, ma hanno un compito gravoso: vincere la gravità, continuamente, e

con garanzia di sicurezza, il tutto rispondendo a un ciclo di vita determinato.

### Analisi che non sempre vengono effettuate con modalità e tempi corrette. Esiste una stima della dimensione del fenomeno?

Avere dati chiari è pressoché impossibile, anche per la frammentazione intrinseca del sistema dei controlli. Ma la nostra sensazione è che molto spesso il datore di lavoro affidi la manutenzione di macchine anche molto vecchie all' "elettricista di famiglia", o a chi si ha a disposizione; figure che spesso non possono garantire adeguate competenze. In questi casi sembra evidente manchi interesse o sensibilità alla questione, situazione che a noi costruttori pare molto grave.

#### Problema di natura economica o culturale?

Le spese in questi casi non sono un impegno ingente, tale per cui è da escludere una resistenza di natura economica. E poi, sono in molti a tenerci, giustamente, ad avere le proprie macchine in perfetto ordine e si adoperano per fare i dovuti check up e manutenzione. Inoltre, bisogna sempre ricordare che, anche da un punto di vista meramente economico, trascurare le proprie macchine porterà necessariamente a spese ben maggiori in caso di macchina obsoleta.

### Una pratica a cui porre particolare attenzione è quella del revamping.

È un tema delicatissimo. Un'azione di revamping è possibile, soprattutto quando è reso necessario da un incidente improvviso, magari di origine naturale, ma non può prescindere da una sacrosanta fase preliminare: una seria operazione di verifica eccezionale, che comprenda una valutazione della fattibilità tecnica (in base alla situazione dell'attrezzatura, la tipologia di intervento e le risorse disponibili), e di convenienza. Stesso discorso per quanto riguarda interventi di ammodernamento della macchina voluti per implementare, ad esempio, le capacità operative della gru: al datore di lavoro la responsabilità di commissionare un progetto di fattibilità qualificato accompagnato da una verifica seria, in modo tale che la sicurezza non venga mai sacrificata. Come costruttori possiamo fornire massimo impegno e competenza nel raggiungere questo obiettivo. o c.f.

# Attrezzature e accessori, un aspetto a lungo sottovalutato

«Se nel campo degli impianti di sollevamento già negli anni '50 sono state messe in campo regole ben precise, il mondo del sottogancio fino al 1996 era "terra di nessuno"». Marco Ghisleni, che fa parte degli organi direttivi di Aisem, pone l'accento sul ritardo in campo normativo di una sezione, come quella che riguarda l'accessoristica (catene, fasce, brache e funi metalliche...) e le attrezzature (bilancini, ganci a 'C' ventose, magneti...) che a lungo ha trascurato la necessità di corrette normative sia a livello costruttivo sia di verifiche. Il decreto legislativo 81/08 –per adeguarsi alle normative dell'Unione europea, ha ampliato il decreto introducendo oltre a regole precise, anche la responsabilità penale.

«In 25 anni di attività ho avuto modo di vedere tante soluzioni letteralmente autocostruite o "fantasiose"» continua Ghisleni, «Ora, man mano che media, associazioni, la stessa Inail e i costruttori procedono nella loro attività di sensibilizzazione, il cliente sta iniziando a capire che è meglio avere poche attrezzature ma ben tenute, integre e allo stesso tempo dare priorità a una corretta manutenzione, da compiere almeno ogni tre mesi, oltre alle verifiche supplementari dopo almeno un quinquennio».

Un campo sottovalutato dunque, che passa anche dalla corretta scelta dell'accessorio e/o attrezzatura in base al peso e alla dimensione e dal baricentro della massa da movimentare. La corretta scelta dell'accessorio e/o attrezzatura, non basta se non è legata alla cultura della "sicurezza" e "dell'ordine" - spesso trascurata - all'interno delle officine. Per esempio, se un carrello elevatore oppure lo stesso manufatto da movimentare urta o si appoggia su una catena o una fascia maldestramente lasciate a terra, possono creare un incisione, un taglio che può generare un danno rilevante; un danno che sarà visibile soltanto quando il carico sarà già stato issato, a molti metri da terra, per questo ribadisco e sottolineo, che le normative da sole non bastano a garantire la sicurezza, se non si crea la giusta sinergia con i lavoratori per una partecipazione equilibrata nell'adozione delle necessarie misure di sicurezza».



